3

GIUSEPPE RICONOSCIUTO

AZIONE SACRA IN DUE PARTI

DI

PIETRO METASTASIO

MUSICA DI

GIUSEPPE CAPPELLI

EDIZIONI RICORDI

(*Printed in Italy*).

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA I
SCAFFALE 5
57203 FILA II

03717

GIUSEPPE RICONOSCIUTO

AZIONE SACRA IN DUE PARTI

DI

PIETRO METASTASIO

MUSICA DI

GIUSEPPE CAPPELLI

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di rappresentazione, esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

109684

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO
PARIGI — LONDRA — LIPSIA — BUENOS-AIRES
NEW-YORK - Boosey & Co.

(PRINTED IN ITALY).

Proprietà degli Editori.
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di rappresentazione, esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

GIUSEPPE } figliuoli di Giacobbe e di Rachele.
BENIAMINO }

GIUDA } fratelli di Giuseppe e di Beniamino, figliuoli
SIMEONE } di Giacobbe e di Lia.

ASENETA, moglie di Giuseppe.

TANETE, confidente di Giuseppe.

Coro dei figliuoli di Giacobbe.

L'azione ha luogo in Menfi.

PARTE PRIMA

Giuseppe *e* Tanete.

GIUS. Nè degli Ebrei germani in Menfi ancora
Nessuno ritornò?
TAN. Nessun.
GIUS. Mandasti ad esplorar le vie?
TAN. Molti; ma invano.
GIUS. Pur non è sì lontano (1)
Dalla valle di Mambre
Questo albergo real: da che partiro,
Potuto avrìan più volte
Replicarne il cammino.
TAN. Io non comprendo,
Signor, perdona, il tuo pensier; nè parmi
Che sian pochi pastori un degno oggetto
Di tante cure tue.
GIUS. (Non sa Tanete
Ch'io son germano a quei pastori). Amico,
D'esser così schernito
Troppo mi spiacerebbe. Io lor commisi (2)
Che il fanciul Beniamino, ultimo germe
Dell'antico Giacobbe,
Conducesser tornando. A questa legge
Vedesti con qual pena (3)
Promisero ubbidir?

(1) *Gen. c.* 35, *v.* 27. (2) *Gen. c.* 42, *v.* 20. (3) *Ibid. v.* 21, 22, 23.

TAN. Ma tu cercasti
Sicurezza maggiore: uno in ostaggio (1)
Ritenesti di lor. Se ciò non basta,
La violenta fame (2)
Ricondurragli a te. Non hanno intorno
Le sterili Provincie onde i mendichi
Abitatori alimentâr. Le biade
O marciscono in erba,
O non spuntan dal suol. Langue il pastore,
Scemano i greggi. Aridi sterpi ignudi,
Inutili a nutrirlo,
Pasce l'avido armento; e cerca invano
Per gli squallidi solchi
Alimento opportuno
Mal fermo in piè l'agricoltor digiuno.
Pur, tua mercè, di conservata messe (3)
Solo in Menfi s'abbonda; e il Mondo afflitto
Tutto per non perir corre in Egitto.
GIUS. Dagl'invidi germani
Se oppresso Beniamin più non vivesse,
Come sperar ch'ei venga?
TAN. Onde in te nasce
Sì remoto sospetto?
GIUS. Era il fanciullo
Di Giacobbe l'amore.
TAN. E bene?
GIUS. Anch'io fui di tenero padre
Dolce cura una volta (4); anch'io provai
Dell'invidia fraterna
Le calunnie, l'insidie (5). E so... Deh prendi,
Prendi cura di lui,
Tu, Re del ciel.
TAN. Ma d'un fanciullo ignoto
Perchè mai sì gran parte
Prendi tu nel destin?

(1) *Ibid. v.* 19, *et* 25. (2) *Ibid. c.* 43, *v.* 1, 12. (3) *Gen. c.* 41. *v.* 57, 58, 48, 49.
(4) *Ibid. c.* 37. *v.* 3, 4. (5) *Ibid. c.* 37, *v.* 4, 11, 18, *seqq.*

GIUS. Simili assai siam Beniamino, ed io:
Penso al suo stato, e mi ricordo il mio.
È legge di natura,
Che a comparir ci mova
Chi prova una sventura,
Che noi provammo ancor.
O sia che amore in noi
La somiglianza accenda;
O sia che più s'intenda
Nel suo l'altrui dolor.

TAN. E questo basta a tormentarti? Oh quanto,
Oh quanto è ver! non si ritrova in terra
Piena felicità. Dai mali estremi
All'estreme grandezze
Se pur dolce è il passar, chi mai dovrebbe
Più lieto esser di te? Servo, straniero,
Giungi fra noi (1). Dalle calunnie oppresso
Dell'Egizia impudica, in lacci avvolto
Sei vicino a perir (2). Poi si dichiara
A un tratto il ciel per te (3). Tutto il futuro
È aperto alla tua mente (4). A chi grandezze,
A chi morte predici (5). I tuoi presagi
Tutta Menfi racconta. Il Re ricorre
A te nei dubbi suoi (6); tu li disciogli;
Proponi i mali ed i rimedi (7); approva
L'evento i tuoi consigli (8). Eccoti tratto
Dal carcere alla reggia; ecco cambiati
In ricca gemma, in prezioso ammanto (9),
In lucido monile i ceppi tuoi.
Nel real carro assiso (10)
Già sublime passeggi
L'istesse vie, che prigionier calcasti;

(1) *Gen. c.* 39, *v.* 1. (2) *Ibid. a v.* 13, *usque ad* 20. (3) *Ibid. v.* 21. (4) *C.* 40, *v.* 8. (5) *Ibid. a v.* 9, *usque ad* 19. (6) *C.* 41 *a v.* 14. *ad v.* 24. (7) *Ibid. a v.* 25. *usque ad* 36. (8) *Ibid. a v.* 47. *usque ad* 54. (9) *Ibid. v.* 42. (10) *Ibid. v.* 43.

Già salvator del Mondo (1)
Odi intorno chiamarti, arbitro fatto
E del Regno, e del Re (2). Giovane illustre,
Ricco di bella prole (3),
Benedetto dal Mondo,
Favorito dal ciel, par, che non resti
Un oggetto ai tuoi voti: e pur di tante
Felicità nell'inudito eccesso
Trovi la via di tormentar te stesso.
Se a ciascun l'interno affanno
Si leggesse in fronte scritto,
Quanti mai, che invidia fanno,
Ci farebbero pietà!
Si vedria che i lor nemici
Hanno in seno; e si riduce
Nel parere a noi felici
Ogni lor felicità.

GIUS. Vanne, s'appressa Aseneta. Il cenno mio
Non obliar. Se di Giacobbe i figli,
Se giunge Beniamin, torna, previeni
L'arrivo loro.

TAN. Ubbidirò. Ma teco
Intanto esser procura,
Quale agli altri ti mostri. Ognun consoli,
Sol te stesso tormenti;
Gli altrui dubbi disciogli, i tuoi fomenti.

Aseneta *e* Giuseppe.

ASEN. Consorte, è a me permesso
Sperar grazia da te!

GIUS. Questa dubbiezza,
Sposa, m'offende.

(1) *V.* 45. *Saphanet Phanee Ægyptio sermone Salvator Mundi interpretatur. Hier. quaest. in Gen.* (2) *Gen. c.* 41. *a v.* 40. *ad v.* 45. (3) *Ibid. v.* 50, 51, 52.

ASEN. Al prigioniero Ebreo
Disciogli i lacci.
GIUS. A Simeone? (1)
ASEN. A lui.
GIUS. Ma qual pietà ti move
Per chi tu non conosci?
ASEN. E qual rigore
A punir ti consiglia
Chi reo teco non è?
GIUS. Donde sapesti
Ch'egli è innocente?
ASEN. Il fallo suo non vedo;
Ho presente il gastigo.
GIUS. Un fallo ignoto
Dunque error non sarà?
ASEN. Merita almeno
Giudice più clemente.
GIUS. Ma non ingiusto.
ASEN. Ah sposo,
Senza pietà diventa
Crudeltà la giustizia.
GIUS. E la pietade
Senza giustizia è debolezza.
ASEN. Imìta l'autor del tutto.
Egli su i giusti, e i rei
Piove egualmente, ed egualmente vuole
Ch'ai buoni splenda, ed a' malvagi il Sole (2).
GIUS. Chi d'imitarlo brama
Per corregger talvolta affligge, ed ama.
ASEN. Ma dagli esterni segni
Questo che hai tu per Simeon, perdona,
Par odio, e non amor.
GIUS. Deh così presto
Non condannarmi. Oh come
Siam degli altri a svantaggio

(1) *Gen. c.* 42 *v.* 25. (2) *Matth.* 5. *v.* 45.

Facili a giudicar! Misero effetto
Del troppo amar noi stessi. Al nostro fasto
Lusinga è il biasmo altrui. Par che s'acquisti
Quanto agli altri si scema. Ognun procura
Di ritrovare altrove
O compagni all'errore,
O l'error, ch'ei non ha. Cambiam per questo
Spesso i nomi alle cose. In noi veduto
Il timore è prudenza,
Modestia la viltà: veduta in altri
È viltà la modestia,
La prudenza è timor. Quindi poi siamo
Sì contenti di noi: quindi succede
Che tardi il ben, subito il mal si crede.
Vederti io bramerei
Nel giudicar men presta.
Forse pietade è questa
Che chiami crudeltà.
Più cauta, oh Dio, ragiona;
E sappi che talvolta
La crudeltà perdona,
Punisce la pietà.

ASEN. Se libero nol vuoi,
S'ascolti almeno il prigionier. Pur questo
Negar potrai?

GIUS. T'appagherò. Traete,
Servi, a me Simeone. (È ignoto a lei
Il tradimento antico (1);
Non sa ch'è mio germano, e mio nemico).

ASEN. Così dai detti suoi,
Dai moti, dall'aspetto
T'avvedrai, s'egli è reo.

GIUS. Segni fallaci,
Asenetta, son questi. A noi permesso
Di penetrar non è dentro i segreti

(1) *Gen. c.* 37.

Nascondigli d'un core. Il nostro sguardo (1)
Non passa oltre il sembiante: all'alme solo
Giunge quello di Dio.

ASEN. Ma l'alma spesso
Nella spoglia, che informa,
I moti suoi sì violenta imprime,
Che gli affetti di lei la spoglia esprime.
D'ogni pianta palesa l'aspetto
Il difetto, che il tronco nasconde,
Per le fronde, dal frutto, o dal fior.
Tal d'un'alma l'affanno sepolto
Si travede in un riso fallace;
Che la pace mal finge nel volto
Chi si sente la guerra nel cor.

Giuseppe, Aseneta *e* Simeone.

GIUS. (Vien Simeone. Oh se pensar potesse,
Che Giuseppe son io! Giustizia eterna!
Eccolo in mio potere! eccolo avvinto
Fra i lacci d'un german ch'ei volle estinto!)
T'avvicina, o pastore.

SIM. Umile, e pronto,
Signore, ai piedi tuoi...

GIUS. Sorgi.

SIM. (Qual voce!
Qual sembiante è mai questo! Io perchè tremo!
Chi mi toglie l'ardir!)

ASEN. Parla.

SIM. Non oso:
Sento in faccia al tuo sposo
Un incognito gel, che al cor mi scende.

GIUS. (Son rimorsi che prova, e non gl'intende).
Pastor, dunque il tuo nome...

(1) *Reg. l.* 1. *c.* 16, *v.* 7.

SIM. È Simeon. Lo sai.
GIUS. La patria?
SIM. È Carra.
GIUS. Il genitor?
SIM. Giacobbe.
GIUS. La madre?
SIM. Lia (1).
GIUS. Chi son color, che teco
Eran quando giungesti?
SIM. I miei germani.
GIUS. Non fu padre Giacobbe
Pur d'altri figli?
SIM. (Aimè!) Sì, n'ebbe ancora
Dalla bella Rachele.
GIUS. E son?
SIM. Giuseppe (2), e Beniamin (3).
GIUS. Ma questi
Perchè non venner teco?
SIM. Appresso al padre
Restò l'ultimo d'essi (4).
GIUS. E l'altro?
SIM. (Oh Dio!) l'altro...
GIUS. Segui.
SIM. Nol so.
GIUS. (Lo so ben io).
ASEN. (Impallidisce!)
GIUS. Almeno di', se vive Giuseppe.
SIM. Il genitore lo pianse estinto (5).
GIUS. Ei morì dunque?
SIM. Ignota è a noi la sorte sua.
GIUS. Troppo discordi
Son fra loro i tuoi detti.
SIM. E pur son veri.
GIUS. Ma che fu di Giuseppe?

(1) *Gen. c.* 29, *v.* 31, 33. (2) *Gen. c.* 30. *v.* 23, 24. (3) *Ibid. c.* 35. *v.* 18.
(4) *Gen. c.* 42. *v.* 4, 13 (5) *Gen. c.* 35. *v.* 34, 35.

SIM. Ah di Giuseppe,
Signor, più non parlarmi: un gran tormento
Questo nome è per me.
GIUS. Di qualche fallo
È forse reo?
SIM. No.
GIUS. Forse ingrato al padre,
Nemico a voi v'insidiò, v'offese,
Meritò l'odio vostro?
SIM. Anzi innocente...
Anzi giusto... Ah, Signor, quai cose chiedi!
Quai cose mi rammenti! Al carcer mio
Lasciami ritornar. Senza saperlo,
L'anima mi trafiggi. Il tuo sembiante
D'ardir mi spoglia, ed ogni tua richiesta
Qualche acerba memoria in sen mi desta.
Oh Dio! Che sembrami
Veder presente
Gemer quel misero,
Quell'innocente,
Svelto dal tenero
Paterno sen.
Veggo le lagrime;
Sento le voci.
Funeste immagini!
Memorie atroci!
Oh Dio! Lasciatemi
Partire almen!
GIUS. (Vorrei per consolarlo
Scoprirmi a lui. No, non è tempo). Io trovo
Nei confusi tuoi detti
Fomento ai miei sospetti: e la tardanza
Dei tuoi germani...

Tanete *e detti.*

TAN. I suoi germani appunto
Son giunti.

GIUS. E Beniamin?
TAN. Vedilo; è quello
Che più tarde d'ognun move le piante.
GIUS. (Ah madre, io ti riveggo in quel sembiante).
Va', Tanete, ed appresta (1)
Sollecito la mensa. A Simeone
Si disciolgano i lacci: e voi, pastori,
Più presso a me venite.
(Moti del sangue mio, non mi tradite).

Giuda, Beniamino *con altri fratelli di* **Giuseppe,** *e detti.*

GIUDA Signore, i cenni tuoi,
E le nostre promesse ecco adempite:
Siam di nuovo al tuo piè (2). Dilegua ormai
Le tue dubbiezze; e non sdegnar frattanto
Queste dai nostri voti accompagnate
Offerte, che rechiam (3).
GIUS. Che mai recate?
GIUDA Portiamo in tributo
Con umil sembiante
Dell'Arabe piante
Le stille odorose,
Dell'api ingegnose
Il biondo licor (4).
Ricchezze non sono;
È povero il dono;
Ma tutti son frutti
Del nostro sudor.
GIUS. Gradisco i doni vostri.
Sorgete amici. Il genitor Giacobbe (5)
Dite, che fa? Vive il buon vecchio?
GIUDA Ancora, signor, vive il tuo servo (6) e dell'etade
Solo il peso l'affanna.

(1) *Gen. c.* 43. *v.* 16. (2) *Gen. c.* 43. *v.* 26. (3) *Ibid.* (4) *Ibid. v.* 11.
(5) *Ibid. v.* 27. (6) *Ibid. v.* 28.

GIUS. E quel fanciullo
È Beniamin, di cui parlaste? (1)
GIUDA È quello.
GIUS. Figlio... (Ah come in mirarlo (2)
Intenerir mi sento!) Il cielo, o figlio,
Prenda in cura i tuoi giorni; e sempre... (Oh Dio,
Qual tumulto d'affetti!) e sempre... (Il pianto
Già dagli occhi mi piove;
Frenar nol so. Vado a celarlo altrove).

Giuda, Simeone, Beniamino *e gli altri fratelli di* **Giuseppe.**

BEN. Così ci lascia?
GIUDA Io gl'interrotti accenti
Non intendo, o germani.
SIM. Ah che lo sdegno
Sotto placido aspetto
Ha nascosto finor.
GIUDA Chi sa qual sorte
Preparata ci sia?
BEN. Fratelli, e dove,
Dove mai mi traeste?
SIM. A noi dovuta
È questa pena (3). Or per Giuseppe oppresso
Dio ci punisce. A lui non valse il pianto,
L'affanno, le preghiere.
GIUDA Il dissi invano;
Non s'offenda il fanciullo. Or del suo sangue,
Da noi si vuol ragione (4).

Tanete *e detti.*

TAN. A sè vi chiama,
Pastori, il mio Signor. Con voi comune
Vuol oggi aver la mensa (5).

(1) *Ibid. v.* 29. (2) *Ibid. v.* 29. 30. (3) *Gen. c.* 42. *v.* 21. (4) *Gen. v.* 22.
(5) *Gen. c.* 43. *c.* 31, 32, 33

SIM. Aimè! Per noi
Qualche insidia s'appresta.
BEN. Che giorno è questo mai!
GIUDA Che mensa è questa!
TAN. Che si tarda? Non più: pastori, andiamo.

Tutti fuorchè **Tanete.**

Difendi il popol tuo, gran Dio d'Abramo.

Coro.

Gran Dio d'Abram, siam rei,
Ma siamo il popol tuo. Tutta con noi
Deh non usar la tua giustizia. Ah quale
Fra i viventi è che possa (1)
Giustificarsi al tuo cospetto? E dove
Si può da te sdegnato
Fuggir, che a te pietoso? Il timor nostro
Nasce da te, come la nostra speme;
Che tu il giudice sei, ma il padre insieme.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

(1) *Psal.* 142. *v.* 2.

PARTE SECONDA

Giuseppe *e* **Tanete.**

GIUS. Eseguisti il mio cenno?
TAN. È compito, o Signor. Gli Ebrei germani
Le biade desiate (1)
Ebber da me, come imponesti; e in quella
Parte, che diedi a Beniamino, ascosi
L'argentea tazza usata (2)
Da te alla mensa, ed agli auguri. Ignari
Dell'insidia i pastori
Lieti partir. Ma dei tuoi servi alcuno
Gli seguitò da lungi (3). Usciti appena
Della città le porte,
Gli arresterà; lor chiederà ragione
Del furto immaginato; e come rei
Ricondurragli a te.
GIUS. Quanto prescrissi
Adempisti fedel. Ma qual stupore
Ti confonde così?
TAN. Signor, chi mai
Non stupirebbe a tanto
Repugnanti fra loro
Diversità, che osservo in te? Ti veggo
E tenero, e sdegnato, e lieto, e mesto

(1) *Gen. c.* 44. *v.* 1. (2) *Gen. v.* 2. (3) *Ibid. v.* 4.

Nell'istesso momento. Accogli amico
I figli di Giacobbe, e poi confuso
Parti da quei. Gl'inviti a mensa, e intanto
Ordini insidie a danno lor. Con mille
Segni di tenerezza
Distingui Beniamino; e appunto in lui
Del supposto delitto
Vuoi che cadan le prove.

GIUS. A te non lice
Tutto ancora saper. Vanne: i pastori
Conduci innanzi a me. L'oscuro cenno
Ciecamente ubbidisci; e non ti sembri
Troppo grave la legge. Ognun soggetto (1)
È a maggior potestà. Queste ordinate
Son per gradi da Dio. Resiste a lui
Chi al suo maggior resiste.

TAN. Il zelo mio
Temerario non è. Parlai richiesto,
Tacito ubbidirò. Tue leggi adoro,
Nè della sorte mia gli obblighi ignoro.
So che la gloria perde
D'un ubbidir sincero
Nell'eseguir l'impero
Chi esaminando il va (2);
Che con ardir protervo
Gli ordini eterni oblìa
Chi servo esser dovrìa,
E giudice si fa.

Giuseppe *solo.*

Tu, che dell'alme nostre,
Eterna Verità, vedi gli arcani,
Sai tu, contro i germani

(1) *Rom. c.* 13 *v.* 10. (2) *Bernard. de praecep. et dispens c.* 10.

S'io mediti vendetta. Ah mi difenda
La mano onnipotente
Da brama così ria, che sempre torna
A ricader sopra l'autor; che, usata
Col più forte è follìa,
Con l'eguale è periglio,
Col minore è viltà. L'ira, che in volto
Io fingerò, non chiede
Che dei fratelli il pentimento. Io voglio
Che veggan le ruine,
Dove guida una colpa, acciò la tema
Dei meritati sdegni
Ad evitarli in avvenir gl'insegni.
Sarò qual madre amante,
Che la diletta prole
Minaccia ad ogni istante,
E mai non sa punir.
Alza a ferir la mano,
Ma il colpo già non scende;
Che amor la man sospende
Nell'atto del ferir.

Giuseppe *ed* Aseneta.

ASEN. Ah sposo, il ver dicesti: accuso adesso
La troppa mia credulità.
GIUS. Che avvenne?
ASEN. Or tempo è di rigor. Gli ospiti ingrati,
Che poc'anzi partiro, il sacro vaso,
Onde il futuro a preveder t'accingi,
Tentarono involar (1).
GIUS. Che dici?
ASEN. Il vero.
Dai tuoi servi raggiunti,
Con fermezza mentita
Pria la colpa niegar. Muoia di noi,

(1) *Gen. c.* 44. *v.* 5.

Dicean, qualunque è reo (1); schiavi in Egitto
Rimangan gli altri. I tuoi ministri intanto
Prosieguono l'inchiesta; e il furto indegno
Trovan di Beniamino (2)
Fra le biade nascoso. Allora i rei
Perdon l'ardir; pallidi, esangui e muti
Altra scusa non han, che tutti in pianto
Sciogliersi a un tratto e lacerarsi il manto (3).

GIUS. Pur chi sa se son rei.

ASEN. Dunque i miei detti
Mertan sì poca fe'?

GIUS. Ma tu poc'anzi
Gli credesti innocenti. Ora asserisci
Che t'ingannasti allor. Chi sa? Fra poco,
Tornando a far l'istesso,
Dirai che, come allor, t'inganni adesso.

ASEN. Consorte, i dubbi tuoi
All'estremo son giunti.

GIUS. E pur non siamo
Giammai cauti abbastanza. All'alma in questo
Suo carcere sepolta affatto ignoti
Sarian gli esterni oggetti; i sensi sono
I ministri fallaci
Che gli recano a lei. Questi pur troppo
Son soggetti a mentir. Sulla lor fede
S'ella assolve, o condanna,
Dubbio è il giudizio, e per lo più s'inganna.

ASEN. Dunque incerta del vero
Sempre è l'anima nostra, e cieca vive
Nelle tenebre sue?

GIUS. Sì; spera invano
Lume trovar, se non lo cerca in Lui,
Che n'è l'unico fonte (4),
Immutabile, eterno; in Lui, primiera,
Somma cagion d'ogni cagion (5); che tutto

(1) *Ibid. v.* 9. (2) *Ibid. v.* 12. (3) *Gen. c.* 44. *v.* 13. (4) *Psal.* 35. *v.* 10.
(5) *Apoc. c.* 1.

Non compreso, comprende; in cui si muove (1),
E vive, ed è ciascun di noi; che solo
Ogni ben circoscrive; e luce, e mente,
Sapienza infinita,
Giustizia, verità, salute e vita (2).

ASEN. Ah qual raggio divino
Ti balena sul volto! In questi accenti
Un non so che risuona
Più che mortal. Tremo in udirti; e, mentre
Tu ti sollevi a Dio,
Dove resto, io comprendo, e chi son io.
Nell'orror d'atra foresta
Il timor mi veggo accanto;
Nè so quanto ancor mi resta
Dell'incognito sentier.
Vero Sol dei passi miei,
Chi sarà, se tu non sei
Il pietoso condottier?

Tanete *e detti, poi tutti.*

TAN. Ecco, o Signore, i rei.
ASEN. Vedigli a terra (3)
Tutti prostesi innanzi a te.
TAN. Nè alcuno
Di favellare ardisce.
GIUS. Folli! Che mai faceste? (4)
La mia v'è forse ignota
Arte di presagir?
GIUDA Signor, che mai
Risponderem? Quai detti,
Quai scuse ritrovar? Dio si sovvenne
La nostra iniquità (5). Questo è il momento
Di pagarne la pena. Ah Nume eterno,

(1) *Act. Apost. c.* 17. *v.* 18. (2) *Jo. c.* 14. *v.* 6. (3) *Gen c.* 44. *v.* 14.
(4) *Ibid.* 15. (5) *Ibid. v.* 16.

Sento la man vendicatrice, e vedo
Contro i delitti umani
Della giustizia tua gli ordini arcani.
Del reo nel core
Desti un ardore
Che il sen gli lacera
La notte, e 'l dì (1):
Infin che il misero
Rimane oppresso
Nel modo istesso
Con cui fallì (2).

GIUS. No, no tanto rigore
Tolga il ciel ch'io dimostri. Il furto appresso (3)
A Beniamin si ritrovò: rimanga
Egli solo mio servo; e voi tornate
Liberi al padre vostro.

GIUDA E con qual fronte
A lui ritornerem?

BEN. Come! Tuo servo
Solo restar degg'io?

GIUS. Tu solo: e gli altri
S' affrettino a partir.

BEN. Fermate. Ah serbi (4),
Giuda, così le tue promesse? Almeno
Gli ultimi non negarmi
Fraterni amplessi. Ah voi partite, ed io
Rimango prigionier! Qual diverrai,
Afflitto genitor, quando il saprai!
Voi, se pietà provate
D'un misero germano,
Voi la paterna mano
Baciate almen per me.
Ditegli sol ch'io vivo;
Ditegli l'amor mio;
Ma non gli dite, oh Dio!
La sorte mia qual è.

(1) *Ezech. c.* 38. *v.* 18. (2) *Sap. c.* 11. *v.* 17. (3) *Gen. c.* 44. *v.* 18.
(4) *Ibid. c.* 43. *v.* 29.

GIUS. (Soffrite, affetti miei).
GIUDA Nè v'è più speme
Di placar l'ira tua?
GIUS. Fatta è la legge;
Eseguiscasi ormai.
GIUDA Sentimi almeno
Senza sdegno, Signor (1).
GIUS. Che dir potrai?
Spedisciti.
GIUDA Rammenti
Quando la prima volta
Io venni a te?
GIUS. Sì: di condurmi allora
Beniamino t'imposi (2). Il vecchio padre
Morrebbe, rispondesti,
Privandolo di lui. Senza il fanciullo
Non sperate, io soggiunsi,
Di rivedermi più.
GIUDA Con questa legge
Ritornammo a Giacobbe. Egli di nuovo
Volle inviarci a te. Vano è 'l viaggio (3),
Se Beniamin non viene,
Dicemmo a lui. Come! ei gridò: degg' io
Rimaner senza figli? (4) Ah di Rachele
Ebbi due pegni solo: il primo, oh Dio!
Fu di selvaggia fiera (5)
Misero pasto. È noto a voi; voi stessi
La novella recaste: io più nol vidi.
Se pur l'altro or mi lascia, e per cammino
Qualch'evento l'opprime, all'ore estreme
La mia vecchiezza affrettereste (6). Intanto
Cresce la fame: il genitor dolente
Che far dovrà? Se Beniamin ritiene,
Di disagio morrà; morrà d'affanno,

(1) *Gen. c.* 44. *v.* 18. (2) *Ibid. v.* 21, 22, 23 (3) *Ibid. v.* 25, 26.
(4) *C.* 42, *v.* 36, 38. (5) *C.* 44 *v.* 28. (6) *C.* 42. *v.* 38. *c.* 43. *v.* 1.

Se parte Beniamino. Amato padre,
Gli dico alfin, fidalo a me. Se torno (1)
Senza il fanciullo, in avvenir per sempre
Guardami, come reo. Mi crede; io parto,
Compisco il cenno tuo. Tu padre sei:
Fosti figlio ancor tu: vesti un momento,
Signor, gli affetti miei. Di', con qual core
Or presentarmi al genitor potrei
Senza il fidato pegno? Ah no; ritorni
Beniamino a Giacobbe. Io voglio, io solo (2)
Restar servo per lui, pria che trovarmi
Delle smanie paterne
Spettatore infelice.

GIUS. (Il cor mi sento
Spezzar di tenerezza).

GIUDA E perchè mai
Mi nascondi il tuo volto? Ah di pietade
Se degno non son io, n'è degno almeno
Un desolato padre. Oh se presente
Agli ultimi congedi
Fossi stato, Signor! Parea che l'alma
A lui col figlio amato
Si staccasse dal seno. Addio, gli dice,
E torna ad abbracciarlo. Ora di nuovo
Ad uno il raccomanda,
Or all'altro di noi. Chiama Rachele;
Si ricorda Giuseppe; entrambi in volto
Ritrova a Beniamin: tutte risente (3)
Le sue perdite in lui; tutte... Ma... come!
Signor, tu piangi! Ah le miserie nostre
Ti mossero a pietà. Seconda, oh Dio!
Questi teneri moti.

GIUS. Ah basta; io cedo;
Contenermi non so. Fratelli amati,
Riconoscete il vostro sangue. Il finto

(1) *Gen. c.* 43. *v.* 9. (2) *C.* 44. *v.* 30. *usque ad* 35. (3) *Gen c.* 45. *a. v.* 1. *ad. v.* 4.

Mio rigore abbandono.
Venite a questo sen: Giuseppe io sono.

GIUDA Giuseppe!
BEN. Eterno Dio!
SIM. Miseri noi!
TAN. Oh portento!
ASEN. Oh stupor!
GIUS. No, non temete;
Nè d'avermi venduto
La memoria v'affligga (1). A quel delitto
La sua deve l'Egitto,
Voi la vostra salute. A questa reggia
Dio m'inviò prima di voi (2). Tornate,
Tornate al padre mio: ditegli tutte (3)
Le grandezze del figlio; e d'esse a parte
Dite che venga. Ah voi tacete; e forse
Voi dubitate ancor! Giuda, rispondi,
Simeon, ti consola;
T'appressa Beniamin.

ASEN. Vedesti mai
Spettacolo, o Tanete,
Più tenero di questo? Osserva, come (4)
Tutti intorno al mio sposo
Fra timidi e contenti
S'affollano i germani; e chi la fronte,
Chi la man, chi le gote,
Chi le vesti gli bacia. Egli vorrebbe
Darsi tutto ad ognuno. Interi accenti
Formar non sanno; e nelle gioie estreme,
Invece di parlar, piangono insieme.
Ma parla quel pianto,
Si spiega, l'intendo;
Oh quanto tacendo
Comprender mi fa!

(1) *Gen.* c. 45. *v.* 5. (2) *Ibid. v.* 5, 7, 8. (3) *Ibid. a. v.* 9. *ad v.* 13.
(4) *Ibid. v.* 14, 15.

La gioia verace,
Per farsi palese,
D'un labbro loquace
Bisogno non ha.

GIUDA Oh giusto!
SIM. Oh generoso!
BEN. Oh felice Giuseppe!
GIUDA I sogni tuoi
Ecco adempiti (1).
SIM. Oh provvidenza eterna!
È la prudenza umana (2)
Follìa dinanzi a te. Vendiam Giuseppe
Sol per non adorarlo; e l'adoriamo
Per averlo venduto (3).
GIUDA In guisa tale
Dio gli eventi dispone,
Che serve al suo voler chi più s'oppone.
GIUS. Il portentoso giro
Delle vicende mie, fratelli, asconde (4)
Più di quel che si vede. A voi dal padre
Pieno d'amor vengo mandato: e voi
Tramate il mio morir. Venduto a prezzo
Sono a barbaro stuol. Servo in Egitto;
Accusato, innocente
Non mi difendo, e tollero la pena
Dovuta a chi m'accusa. Avvinto in mezzo
A due rei mi ritrovo, e presagisco
Morte all'un, gloria all'altro. Accolgo amico
I miei persecutori. Io somministro
Alimenti di vita
A chi morto mi volle. Io dir mi sento (5)
Salvator della terra. Ah di chi mai
Immagine son io! Qualche grand'opra

(1) *Gen. c.* 37. *a v.* 5 *ad* 10. (2) 1. *Cor. c.* 3. *v.* 19. (3) *D. Greg. Mor. lib.* 6. *n.* 29. (4) *Joseph. Typus Christi. Chrys. in c.* 37. *Gen. Hom.* 61. *Aug. in quaest. in Gen. l.* 1. *Ambr. de Spir. San. l.* 3. *c.* 17. (5) *Hier qu. in Gen. c.* 41. *v.* 45.

Certo in ciel si matura,
Di cui forse è Giuseppe ombra e figura.

CORO Folle chi oppone i suoi
Ai consigli di Dio. Nei lacci stessi,
Che ordisce a danno altrui,
Alfin cade, e s'intrica il più sagace (1);
E la virtù verace,
Quasi palma sublime,
Sorge con più vigor, quando s'opprime (2).

FINE

(1) *Iob. c.* 5. *v.* 13. (2) *Chrys. in Gen. Hom.* 61.

netti Cent. 20